Il gruppo indiano Ramana Murty nella Sala Azzurra a Milano

Ombre di mostri senza testa e pesci sacri

Canto e recitazione nello spettacolo «Sita Anvesana» - Burattini mossi da mani invisibili dietro un telone bianco - Storia e tradizione in un testo epico-religioso indù

MILANO — C'è una giovane donna rapita e contesa da diversi pretendenti; ci sono eroi positivi e negativi, scimmie sapienti, pesci sacri, mostri senza testa e dalle lunghe braccia. E poi lotte, battaglie, contrappuntate da continue metamorfosi e la sconfitta del cattivo a opera del buono. E' *Sita Anvesana*, spettacolo di teatro delle ombre del gruppo indiano Ramana Murty di Madras, presentato in questi giorni alla Sala Azzurra di Milano.

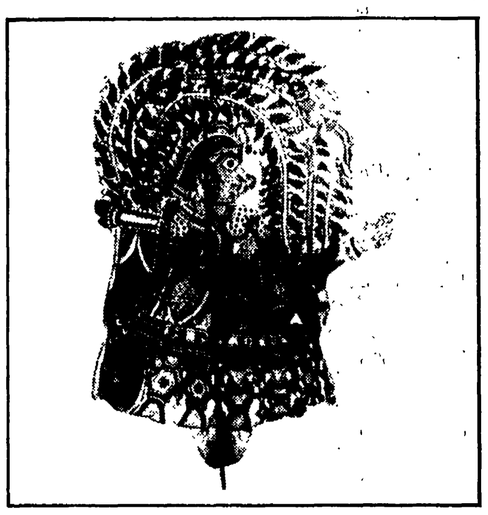
La storia è tratta dal *Ramojana*, un testo epico-religioso indù che mescola assieme canto e recitazione, musica e parola. E seppure nella *tournée* all'estero questi spettacoli vengono rappresentati in luoghi che tolgono loro l'immediatezza della tradizione popolare che ancora possiedono (in India, infatti, questo teatro si fa soprattutto nei villaggi, con orchestrina in bella vista e il fuoco, anzichè la luce, a illuminare la scena), tuttavia essi riescono ancora a conservare un loro impatto molto diretto con il pubblico.

La tecnica del teatro delle ombre è molto semplice: i burattini che possono essere ad altezza d'uomo oppure piccolissimi, fatti di cuoio e pergamena e colorati vivacemente, vengono mossi dai burattinai (invisibili al pubblico) dietro un leggero telone bianco sul quale le immagini vengono proiettate grazie all'uso della luce con vivace immediatezza, mentre il *sutradhar*, il capocomico, racconta l'antefatto e gli altri attori, di volta in volta, danno voce ai personaggi sia reali che fantastici che ne sono i protagonisti.

Forma d'arte antichissima (i primi canovacci di cui si ha notizia risalgono all'XI secolo) il teatro delle ombre ha sempre goduto di grande seguito in paesi come la Cina, Giava, l'India in cui è diventato forma d'arte essenzialmente popolare.

E del resto la vicenda rappresentata in questo spettacolo ha tutto l'andamento di una fiaba che mette in campo divinità buone e cattive, eroi del bene e del male, teatro e danza, secondo un robusto impianto realistico che però lascia sempre ampio spazio alla immaginazione collettiva. Proprio in questo intrecciarsi di temi e suggestioni, forse, sta il fascino di un teatro che, malgrado il pesante pedaggio pagato alla tecnologia (le musiche sono registrate su nastro, al fuoco o ai raffinati lumini si sostituisce il riflettore) mantiene ancora intatto un forte potere suggestivo.

m. g. g.



Le ombre del gruppo indiano Ramana Murty.

Debutto all'Aquila del Teatro d'opera

I servi sono più bravi dei padroni

Rappresentati con successo due «Intermezzi» di Pergolesi - Contadine e signorotti Il soprano Valeria Mariconda e il basso Ugo Trama - Scenografie ridotte all'essenziale

Dal nostro inviato

L'AQUILA — C'è una favola da raccontare: quella dell'Istituzione sinfonica abruzzese, che, avendo «guadagnato» una settimana nello svolgimento del suo programma di concerti (novanta, nel corso di cinque mesi), anziché al riposo, l'ha dedicata a un supplemento di attività. Si è avuto così, sabato sera (ma l'idea l'avevano covata a lungo, Nino Carloni e Vittorio Antonellini nella funzione di presidente e direttore artistico dell'istituzione), nel Teatro Comunale, gremito, il primo spettacolo d'opera, prodotto dalla Sinfonica abruzzese.

Lo spettacolo puntava su due «intermezzi» di Pergolesi: *La contadina astuta* e *La serva padrona*. Il successo dell'iniziativa incoraggia l'*iter* dello spettacolo, e degli altri che verranno, nei centri della regione e di regioni «alleate».

L'impianto scenico, particolare (imbastito nella prospettiva di *tournée*), l'economicità della spesa (non si punta su un teatro povero, ma su un teatro di qualità, che aguzzi l'ingegno) sono le componenti di questo spettacolo affidato alla bravura di due cantanti di stile. Diciamo del soprano Valeria Mariconda, che è una raffinata specialista del repertorio del Sei-Settecento, nonché del basso Ugo Trama il quale è andato perfezionando le sue qualità, a mano a mano che ha conquistato il repertorio più antico, fino a Monteverdi.

Quindi, con naturale brillantezza, i due, nei panni, prima, di Scintilla e Tabarrano, poi di Serpina e Uberto, hanno molto contribuito anche a smentire una tendenza che mira a sminuire il ruolo di Pergolesi. Tant'è, vorrebbero fargli scontare la fama acquisita nella pur breve vita (ventisei anni, dal 1710 al 1736) e la freschezza che ha lasciato nel corso del tempo, con una musica a misura d'uomo. Prendete, ad esempio, il duetto che conclude i due *Intermezzi*: la contadina e il signorotto, la serva e il padrone si riconciliano, ascoltando reciprocamente il battito dei loro cuori. Quanta musica è venuta dopo, sfruttando le pulsazioni cardiache, ma Pergolesi ha dato il via: *tippiti-tippiti*, canta Serpina (e l'orchestra risponde con due *mi* e un *la*); *tappatà-tappatà*, canta Uberto (e l'orchestra fa eco con due *la* e un *re*).

Pergolesi ha la felicità inventiva di Mozart, un senso del patetico e del drammatico, accortamente eccitato dal maestro Bruno Nicolai, musicista variamente partecipe dei problemi connessi, oggi, alla diffusione della cultura musicale, il quale, sedendo al clavicembalo e avendo l'orchestra sul palcoscenico, a sinistra, ha potuto ben coordinare l'unitarietà dello spettacolo, assicurandogli, appunto, quel prestigio musicale di cui dicevamo.

L'allestimento scenico di Carlo Montesi (un gioco di tende tra pochi elementi sufficienti a far lavorare la fantasia anche del pubblico); la regia di Angelo Corti (che ha sobriamente inventato un movimento di figure e di passi, nonché di mistero, intorno ai due protagonisti); la garbata presenza degli altri personaggi che non parlano (i mimi Stefano Abbati, Nora Venturini, Marta Ferri, Fabiola Graziadei) e i preziosi costumi di Fabrizia Magnieri hanno concorso a dare la morale della favola.

E può essere questa: è possibile, con strutture tecniche e scenografiche ridotte all'essenziale, uguagliare i risultati che, nel settore della lirica, si raggiungono solitamente con un costosissimo meccanismo di produzione. Succede, cioè, come negli «intermezzi» del Pergolesi: la contadina e la serva assurgono a nuova dignità, cantando con la stessa bravura dei padroni. Il che dimostra la parità tra certe istituzioni musicali, che, sulla base dei risultati raggiunti, vanno ormai trattate alla pari e mai più l'una «serva» dell'altra.

La morale non piacerà a certi «padroni», ma i presunti «servi» sono più bravi di loro.

Erasmo Valente

settimana musica

Arriva John Mc Laughlin ma... non si deve dire

John McLaughlin sarà in Italia nei prossimi giorni. Ma sia chiaro: qui si dice e qui si nega, ci mancherebbe altro. Il "nostro" farà tre concerti: a Milano il 7, a Torino l'8 e a Brescia il 9 ma è meglio non far circolare troppo la voce. Andiamo con ordine: il chitarrista inglese non arriva stavolta sotto l'egida dei raga né con la formazione Shakti bensì con un classico quartetto di jazz rock. Niente di strano, fin qui, visto che i suoi ultimi due dischi si chiamano, dopotutto, *Electric Guitarist* ed *Electric Dreams*. Sottolineiamo quell'«elettrico», che non è un'infamia ma una scelta, anche se poi McLaughlin della chitarra elettrica ha sempre fatto un uso raffinato, ammirevole, ma al di qua delle reali possibilità (a tutt'oggi inesplorate o intuite da sparuti drappeli di ardimentosi) offerte dallo strumento. In questo tour saranno comunque con McLaughlin, oltre al tastierista Stu Goldberg, due suoi vecchi compagni d'armi: Billy Cobham, ex «macchina da ritmo» della Mahavishnu Orchestra, e Jack Bruce, incontrato già al tempo della Grahman Bond Organization (e si parla dei primi anni Sessanta).

Ma veniamo a noi: a Milano le autorità sportive hanno negato il Palasport a McLaughlin (malgrado il patrocinio del Comune) per darlo invece a Branduardi, di lì a pochi giorni. Si è dovuto ripiegare sul Palalido che contiene circa ottomila posti (la metà dell'altro impianto) confidando a questo punto che di gente ne arrivi poca e che comunque a quelli di *Ciao 2001* non passi per la testa di dedicare una copertina a McLaughlin, che sarebbe una rovina.

Il silenzio insomma e non la pubblicità rischia di divenire l'anima del commercio per chi oggi si prova a rilanciare i mega concerti non solo sulla piazza milanese, ovvio.

Niente paura, comunque: un Eidophon, cioè un enorme schermo collegato alla ripresa diretta del concerto, esposto all'esterno del Palalido, dovrebbe consentire a chi resta fuori di seguire comunque le fasi della serata. Anche gli spettatori dell'ultima fila, a questo punto, potrebbero preferire lo schermo, all'originale. In altre parole l'immagine dello spettacolo diviene meno gestibile col crescere delle dimensioni di massa, fino a che almeno la quantità non dà luogo fatalmente ad una qualità diversa, tutta da analizzare, nel nostro caso.

Fabio Malagnini

OGGI VEDREMO

Le bugie della Hepburn e gli «amanti diabolici»

E' un periodo fortunato per i fan di Katharine Hepburn. Abbiamo visto l'intramontabile attrice nei giorni scorsi sulla Rete uno in *Amore tra le rovine*, una formidabile accoppiata con Laurence Olivier. Lei sessantacinquenne, lui sessantasettenne: lei nel ruolo di una matura ma umanissima «seduttrice», lui un avvocato che non è mai riuscito a dimenticarla com'era, tanti anni prima. Questa sera, la Hepburn avrà ventisei anni. E' del '35 infatti *Primo amore* di George Stevens, sulla Rete uno alle 20,40.

Continua con questo film il viaggio dentro la grande cineteca di Hollywood: *Alice Adams*, così si intitolava questo film, presentato dalla RKO, nella versione originale, è la storia di un'inguaribile bugiarda, vergognosa della propria origine piccolo borghese che vuole togliersi a tutti i costi di dosso costruendo un castello di menzogne che crollerà comicamente. Bersaglio dell'infelice e complessata fanciulla è naturalmente un giovanotto ricchissimo; l'occasione perchè il gioco venga scoperto sarà una disastrosa cena in famiglia a cui il giovanotto viene invitato. E' in fondo la radiografia di un disagio profondo, in cui la Hepburn veste i panni di una persona sconfitta dalla vita.

Per gli appassionati di cronache giudiziarie sulla Rete Uno alle 22,20 il programma, *Dietro il processo*, a cura di Franco Biancacci. Oggi la prima puntata, *L'urlo*, è dedicata alla storia dei cosiddetti «amanti diabolici» di Torino: Franca Ballerini e Paolo Pan, coinvolti in una vicenda giudiziaria iniziata nel 1972 e che non ha ancora trovato soluzione.

Il programma si avvale anche della testimonianza di coloro che presero parte alla vicenda.

Sulla seconda Rete ci imbattiamo in argomenti di stretta attualità: in prima serata infatti, alle 20,40, possiamo vedere la seconda puntata dello sceneggiato di Flavio Nicolini *Sul filo della memoria, Il riscatto*. Sul filo della memoria deve viaggiare la mente dell'industriale Tino Carli (Renzo Palmer è l'interprete, mentre la storia viene narrata da Leandro Castellani) per rintracciare elementi che possano condurre i carabinieri all'identificazione dei suoi rapitori.

Un *Invito* interessante sulla Rete due, a cura di Riccardo Caggiano: una complessa esplorazione del fenomeno Max Bill, artista e filosofo. Un ritratto dalle mille sfaccettature, poichè l'attività di Max Bill, che da poco ha festeggiato i settant'anni, si è rivolta in molte direzioni: pittura, scultura, urbanistica, design, estetica.

LIBRI E SPETTACOLO

Un vero Giorgio Gaber e un falso Demetrio Stratos

Michele L. Straniero: «Il signor Gaber» - Gammalibri, 1979, pagg. 136, lire 4.000. Mario Giusti: «Demetrio Stratos» - Tascabili Mursia, 1979, pagg. 128, 12 fotogr., lire 2.500.

Navigatore delle acque dolci del cantautorato, Michele L. Straniero, «l'infaticabile», è ora approdato al non facile porto di Giorgio Gaber, scandagliando quella che è certo una delle più ingarbugliate personalità della canzone italiana con una tecnica serrata che usa le armi tanto dell'analisi quanto del ritratto. Poiché il tema non presupponeva tempestività, ne è uscito per fortuna un libro che non ha la frettolosità polemica del cosiddetto «intervento», né l'accademismo del «catalogo».

Del libro, Gaber è assieme oggetto e soggetto: l'intero capitolo «Fluxus», ad esempio, è interamente un suo discorso. Vi sono, poi, interventi di Umberto Simonetta e di Nanni Ricordi, che al cantautore sono stati, per versi differenti, legati. In sostanza, un libro-documento, in cui per ampia misura la problematicità di Gaber è colta dall'interno, dalle sue motivazioni. Forse il titolo, allusivo a Il signor G., *e forse lo stesso ruolo più rilevante di Gaber giustificano che il periodo in esame sia quello che ha avuto avvio, appunto, dalla nuova dimensione teatrale. Tuttavia, ancor prima della collaborazione con Simonetta, Giorgio Gaber ha avuto un ruolo preciso nella canzone italiana, che ben avrebbe meritato un supplemento d'attenzione.*

Tutt'altro il discorso per il troppo tempestivo intervento su Stratos condotto da Giusti. Ricordiamo che, alcuni giorni prima del concerto all'Arena, la radio nazionale diede alcuni momenti d'informazione all'evento: vennero fatti ascoltare pezzi di disco di alcuni dei più noti cantanti che vi avrebbero preso parte; nessuno della vocalità di Stratos che, da quel momento ad oggi, sembra, come in questo libro, solo un'eco di altri avvenimenti.

Proprio per questo, un libro su di lui doveva restituirci la concreta dimensione di un'azione musicale che, per la sua specifica natura problematica, svuota d'ogni senso ogni truce agiografia giovanilistica che trova qui l'apoteosi nel gran finale dell'Arena che, piaccia o dispiaccia, con le motivazioni della vocalità di Stratos non c'entra proprio nulla, come non c'entrano i rapporti che alcuni, al di fuori, ebbero o meglio non ebbero con lui. Un libro su Demetrio avrebbe dovuto, forse, analizzare il rapporto fra tecnica e sociale, fra i moduli reperiti nella musica etnica e il tipo d'appropriazione praticata da Stratos, il senso e magari il non senso ultimo fra Metrodora *e gli Area, all'inizio, e con* Gli arrabbiati *se ne vanno. I documenti su cui informarsi ed informare avrebbero dovuto essere: il lavoro d'analisi, le ricerche sulla musica terapeutica, i seminari americani, la relazione con John Cage. In «Demetrio e gli altri ...» bastava domandare a Cathy Berberian.*

L'impressione è che qui sia nato invece un libro di «public relation»: il Corriere, il musicista, l'operatore, Michele Straniero che è un «jolly», Gaslini che rivendica la sua precorritrice ricerca sulla voce. A questo punto si potrebbe consigliare, a chi volesse scrivere un libro, ad esempio, su Bob Dylan (dal titolo Il mito del cambiamento o il cambiamento del mito*) di intervistare come «altri» Papa Wojtyla, il Presidente Pertini e la premier Thatcher. Batterebbe ogni concorrenza.*

Daniele Ionio

PROGRAMMI TV

Rete uno

12,30 **LA STORIA E I SUOI PROTAGONISTI** - Sicilia 1943-1947: «Gli anni del rifiuto» (5)
13 **TUTTILIBRI** - Settimanale d'informazione libraria
13,25 **CHE TEMPO FA**
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **SPECIALE PARLAMENTO**
14,25 **PROSPETTIVE DIDATTICHE**
17 **REMI** - 11. «Processo Vitali»
17,25 **CON UN COLPO DI BACCHETTA** - Programma di Tony Binarelli
18 **QUANDO E' ARRIVATA LA TELEVISIONE**
18,30 **I PROBLEMI DEL PROF. POPPER**
18,50 **L'OTTAVO GIORNO** - Cultura e cristianesimo
19,20 **TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO** - «Ceneremily»
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - Che tempo fa
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LA RKO PRESENTA...** - Primo viaggio dentro la grande cineteca di Hollywood - «Primo amore» - Film - Regia di G. Stevens - Con Katharine Hepburn e Fred Mac Murray

Katherine Hepburn ai tempi di «Primo amore» (Rete uno, 20,40).

22,20 **DIETRO IL PROCESSO** - «L'urlo» (1.)
TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

Rete due

12,30 **MENU' DI STAGIONE**
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **EDUCAZIONE E REGIONI**
17 **BARBAPAPA'** - «Gita in mongolfiera»
17,05 **LE MARIONETTE DI GIANNI COLLA**
17,35 **SPAZIO DISPARI**
18 **CORSO PER SOCCORRITORI**
18,30 **DAL PARLAMENTO** - TG 2 Sportsera
18,50 **GLI INDIANI NELLE PIANURE**
19,05 **BUONASERA CON... MACARIO PREVISIONI DEL TEMPO**
20,40 **SUL FILO DELLA MEMORIA** - Racconto in tre puntate (2.) - «Il riscatto» - Regia di Leandro Castellani
21,45 **INVITO** - «Max Bill»
22,35 **SORGENTE DI VITA** - Rubrica di vita e cultura ebraica
TG 2 STANOTTE

Svizzera

ORE 17,30: Telescuola; 18: Per i più piccoli; 19: Telefilm; 19,30: Obiettivo sport; 20,45: A Qualata il tempo si è fermato (film).

Capodistria

ORE 19,50: Punto d'incontro; 19,58: Due minuti; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Il gobbo (film); 22: Passo di danza; 22,25: «Tale».

Francia

ORE 12: Giorno dopo giorno; 12,10: Venite a trovarmi; 13,50: Di fronte a voi; 15: Il palazzo blu; 16: Percorso libero; 17,20: Finestra su...; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,45: Top club; 20,35: Questione di tempo; 21,40: Documentario; 22,35: Sala delle feste.

Montecarlo

ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliamo e contiamo; 18,20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,15: Vita da strega; 19,45: Tele menù; 20: Mamix; 21: La porta del cannone (film); 22,35: La bestia uccide a sangue freddo (film).

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. Dalle 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,15: GR1 Sport; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radioanch'io; 11: Graffia che ti passa; 11,30: Mina: incontri musicali del mio tipo; 12,03-13,15: Voi ed io '79; 14,03: Musicalmente; 14,30: Col sudore della fronte: per una storia del lavoro umano; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Un giovane e la musica classica; 17: Varia comunicazione per il pubblico giovane; 18,35: L'umanità che ride; 19,20: Un film, la sua musica; 20,20: Sipario aperto; 21,03: Grandi incontri musicali; 22: Musica fra le muse; 22,30: Noi due come tanti altri; 23,10: Oggi al Parlamento.

Radiodue

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30 -13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. Ore 6 6,35, 7,05, 7,55, 8,10, 8,45: I giorni con Nantas Salvalaggio; 7,50: Buon viaggio; 8: Musica e sport; 9,05: «Ippolita»; 9,32: Radiodue 3131; 10 Speciale GR2; 10,15: Radiodue 3131; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Sound track: musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue 3131; 15,30: GR2 economia; 15,45: Radiodue 3131; 16,37: In concerto!; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Milano spazio musica; 18,33: Il racconto del lunedì; 19,05: Sportello informazioni; 20,20: Beppe Videtti e il suo complesso; 20,50: La buona figliola; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45: Spazio X, formula 2.

Radiotre

GIORNALI RADIO: 6,45, 10,45, 12,45, 13,45, 20,45, 23,55. Ore 6: Preludio; 7-8,25-9: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,45: Succede in Italia, tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Leggere un libro; 17,30 e 19,15: Spazio tre: musiche e attività culturali; 18,45: I fatti della scienza; 21: Nuove musiche; 21,30: Libri novità; 22,45: Musica a Milano nel '700; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Mini-stagione al Nazionale di Milano

L'operetta è viva ma ha bisogno di una cura ricostituente

La compagnia di Alvaro Alvisi presenta «La principessa della czarda», «La duchessa del bal Tabarin» e la «Vedova allegra»

MILANO — Operetta, che passione! Sembra che questo genere musicale dimenticato, bistrattato, soppiantato dal più commerciale *musical*, stia tornando in auge. All'ultimo festival di Trieste trentamila persone hanno frequentato il teatro Verdi: un ente lirico che da anni si impegna con ottimi risultati per far rivivere il favoloso mondo dell'operetta. Un mondo popolato di principi e principesse, dame e damazze, ricche vedove, cantanti e ballerine, uomini perennemente sfaccendati e dediti ai divertimenti. Paesi immaginari, vicende grottesche, continui colpi di scena fanno da corollario a una vita sempre allegra sulla quale piove un effluvio di note, una musica spontanea e fresca, facile da ascoltare, brillante, ma non per questo sempre banale o superficiale.

All'estero, soprattutto in Austria e in Germania, l'operetta è trattata molto bene: grandi e famose orchestre, cantanti lirici di primo piano, direttori come Karajan, Kleiber, Boskovsky, teatri d'opera famosi si danno un gran da fare per offrire al pubblico interpretazioni splendide e di alto livello. L'operetta, insomma, è tenuta nello stesso conto dell'opera lirica e Strauss, quello dei valzer, Lehar, Offenbach, Suppé, Kalman hanno gli stessi diritti di cittadinanza di Wagner.

Da noi, Trieste a parte, due anni fa ci fu il Comunale di Bologna che aprì la sua stagione d'opera nientemeno che con *Il pipistrello*: fu una scelta coraggiosa e riuscitissima; purtroppo, però, nessuno volle imitarla. E allora, in Italia, ci si affida a delle compagnie girovaghe che riscuotono sì grande successo ma, sul piano musical-teatrale, sono spesso discutibili se non penose.

Crediamo che l'operetta sia una cosa seria e non inferiore o peggio fossilizzata e poiché continua a piacere il pubblico ha tutto il diritto di avere un prodotto almeno di buon livello. Il teatro d'operetta ha un suo fascino tutto particolare dovuto ad una straordinaria commistione di *humour*, spesso spregiudicato ma non troppo, di grazia ed eleganza, di frivolezza calibrata e raramente di cattivo gusto, di paradossi. Un'operetta ben riuscita riesce a coinvolgerti con i suoi regni di cartapesta, con le sue soubrettes d'altri tempi, con le sue melodie scintillanti, con i suoi valzer travolgenti. Se tutto questo ha ancora un senso sul piano spettacolare e visto che anche da noi l'operetta ha radicate tradizioni non si capisce perché i teatri lirici italiani con le loro orchestre non si impegnino in questo genere per nulla secondario della storia della musica.

Mancando questo impegno con orchestre vere, con cantanti e attori più validi non resta che ascoltare edizioni da avanspettacolo dove tutto il senso del «recupero» e di una possibile «modernizzazione» non trova alcun riscontro culturale. Spettacoli fini a se stessi con qualche riuscita battuta comica da cabaret non bastano a giustificare le ingenti spese di allestimento. Per fare un'operetta occorrono, ad esempio, ballerine che sappiano ballare e non solo alzare le gambe; occorre un minimo di credibilità scenica e non lustrini abbaglianti; occorre una comicità studiata.

Purtroppo anche la Compagnia italiana di operette diretta da Alvaro Alvisi che in questi giorni sta presentando al Teatro Nazionale una ministagione (*La principessa della czarda* di Kalman, *La duchessa del bal-Tabarin* di Bard, *La vedova allegra* di Lehar) non riesce a superare questi limiti fuorvianti.

Pur reduce dai recenti successi torinesi questa compagnia sembra più incline alla rivista musicale che all'operetta. Quest'ultima è viva sì, ma il suo stato di salute è alquanto precario e se continua così finirà per lasciarci un'altra volta la pelle fino alla prossima rinascita.

Renato Garavaglia

A Pesaro la rassegna del cinema giapponese

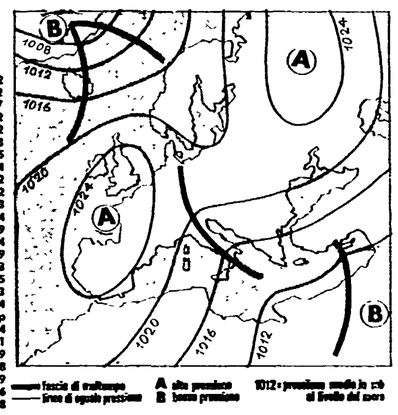
PESARO — Una rassegna del cinema giapponese è stata organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Pesaro per approfondire l'opera di alcuni grandi registi nipponici come Mizoguchi, Kurosawa, Ozu e Ichikawa entrati a far parte della storia del cinema.

Il ciclo, che è stato realizzato in collaborazione con l'Istitutò giapponese di cultura di Roma — grazie al quale sarà presentato il film *Anime sulla strada* di Minoru Murata, uno dei primi capolavori del periodo muto del cinema giapponese —, sarà inaugurato oggi con la proiezione de *L'arpa birmana* di Kon Ichikawa e del film *L'intendente Sansho* di Kenji Mizoguchi.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	−3	12
Verona	3	12
Trieste	8	17
Venezia	3	12
Milano	3	12
Torino	3	8
Cuneo	4	5
Genova	8	14
Bologna	3	12
Firenze	8	12
Pisa	7	13
Ancona	11	14
Perugia	8	9
Pescara	11	14
L'Aquila	5	9
Roma	11	12
Campob.	4	5
Bari	12	13
Napoli	10	14
Potenza	7	np
S.M.Leuca	12	14
Reggio C.	14	21
Messina	14	19
Palermo	16	18
Catania	13	19
Alghero	11	16
Cagliari	11	18



fascia di maltempo — linee di eguale pressione — A alta pressione — B bassa pressione — 1012: pressione media in mb al livello del mare

Una marcata convergenza tra una vasta area di alta pressione a nord dell'arco alpino ed una zona depressionaria il cui minimo valore si è localizzato sul Basso Tirreno determina un notevole convogliamento di aria fredda proveniente dai Balcani. L'aria fredda investe le regioni settentrionali e quelle della fascia adriatica e sulle regioni meridionali contrasta con aria calda e umida di provenienza mediterranea. Sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale nuvolosità irregolare alternata a schiarite. L'attività nuvolosa sarà più frequente e più accentuata sulle Tre Venezie e le regioni adriatiche, dove potrà dar luogo a precipitazioni a carattere nevoso sui rilievi e localmente a quote più basse. Sulle altre regioni della penisola e sulle isole cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni anche a carattere temporalesco e di tipo nevoso sui rilievi appenninici. Durante il corso della giornata le schiarite tenderanno ad ampliarsi sulle regioni nord-occidentali e su quelle tirreniche centrali. Temperatura in ulteriore diminuzione su tutte le regioni italiane.

Sirio

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S. p. A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3080 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5
TARIFFE D'ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno Lire 65.500, semestre Lire 34.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno Lire 100.000, semestre Lire 51.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA (con libro omaggio) anno Lire 76.000, semestre 38.500 - ESTERO (senza libro omaggio) anno Lire 116.000, semestre Lire 60.000 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S. P. I. - Milano, via Manzoni 37 - CAP 20121 - Telefono 6313 Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefoni 688.541-2-3-4-5 — TARIFFE (a modulo): COMMERCIALE: feriale 1 modulo (1 colonna per 43 mm) lire 60.000, festivo lire 96.000 AVVISI FINANZIARI: edizione nazionale lire 2.100 il mm/col. LEGALI E REDAZIONALI: lire 1.800 al mm — NECROLOGIE: edizione nazionale L. 500 per parola — PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 3000 diritto fisso — Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 430207 - Spedizione in abbonamento postale.